



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone



parrocchiaroraigrande

piazzale San Lorenzo 2

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchiaroraigrande



parrocchia.roraigrande@gmail.com

tel. 0434 361001

V domenica del tempo ordinario



9 febbraio 2020

Dare sapore, fare luce... siamo chiamati a questo, è Dio stesso ad affidarci questa missione. La fa pur conoscendo la nostra fragilità. Lo fa pur sapendo tutte le volte in cui ci siamo tirati indietro.

Pensiamo a tutte quelle situazioni difficili di buio interiore, di dubbio, di disorientamento ... Forse ci verrà spontaneo chiedere al Signore di intervenire, di mandare qualcuno, di far brillare la sua luce.

E se Lui avesse bisogno di noi? Se stesse affidando a noi la sua missione? Se avesse acceso in noi la luce giusta per portare luce al mondo, agli altri, a noi stessi? Se avesse messo in noi quella giusta dose di sale, di senso, di convinzione, di vita, tale da poter dare senso e sapore a ciò che ci circonda?

Attendiamo da Dio, quello che lui stesso ci ha già dato.

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

S. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo Spirito.

ATTO PENITENZIALE

L. Signore, perdonaci se di fronte alla follia della Croce, prendiamo paura e lasciamo spegnere la luce del Vangelo che ci hai affidato; abbi pietà di noi.
T. Signore, pietà.

L. Cristo, perdonaci se le nostre scelte non fanno gustare il sapore della vita che il Padre offre a tutti i suoi figli; abbi pietà di noi.
T. Cristo, pietà.

L. Signore, perdonaci se non viviamo una fede luminosa e una carità instancabile; abbi pietà di noi.
T. Signore, pietà.

C. Dio Onnipotente abbia misericordia di noi perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.
T. Amen.

INNO DI LODE

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra
agli uomini di buona volontà.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del mondo,
accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore,
tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

COLLETTA

O Dio, che nella follia della croce manifesti
quanto è distante la tua sapienza dalla logica del
mondo, donaci il vero spirito del Vangelo, perché
ardenti nella fede e instancabili nella carità diven-
tiamo luce e sale della terra. Per il nostro Signore
Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna
con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i se-
coli dei secoli.
T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia

58,7-10

Così dice il Signore:

«Non consiste forse [il digiuno che voglio] nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?

Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà.

Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!». Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

SALMO

dal salmo 111

Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.

**Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.
Cattive notizie non avrà da temere,
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.**

Sicuro è il suo cuore, non teme,
egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria.

SECONDA LETTURA

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo
ai Corinzi**

2,1-5

Io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione.

La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me, avrà la luce della vita.

Alleluia, alleluia

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Matteo

5,13-16

T. Gloria a te, o Signore.

Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa.

Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

Parola del Signore

Lode, a te o Cristo

PROFESSIONE DI FEDE

(Simbolo degli Apostoli)

Io credo in Dio, Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra,
e in Gesù Cristo, suo unico figlio, nostro Signore;
il quale fu concepito di Spirito santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto, discese agli inferi,
il terzo giorno risuscitò da morte, salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi, la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Cristo, luce del mondo, dopo averci illuminato con la sua Parola, illumini ora la nostra vita con il dono di una fede viva. Preghiamo insieme dicendo: Venga il tuo Regno, Signore.

T. Venga il tuo Regno, Signore.

L. Per la santa Chiesa, perché, guidata dallo Spirito del Signore, sappia riconoscere nella vita di tutti i giorni i segni della presenza di Dio. Preghiamo.

T. Venga il tuo Regno, Signore.

L. Per i responsabili delle nazioni e degli organismi internazionali, perché cerchino con coscienza retta ciò che giova al progresso dell'uomo e non si lascino corrompere dalla seduzione del denaro e del potere. Preghiamo.

T. Venga il tuo Regno, Signore.

L. In questa nebbia che ci avvolge, fà o Signore che la nostra esistenza non sia insipida e spenta, ma possa essere riflesso della tua Luce sull'umanità. Preghiamo.

T. Venga il tuo Regno, Signore.

L. La fede non si testimonia solo a parole, ma anche con i fatti. Signore, rendici capaci di opere buone che diano sapore alla nostra vita. Preghiamo.

T. Venga il tuo Regno, Signore.

L. Per la nostra comunità, perché ci sforziamo di capire quali siano le opere buone che Dio ci chiede di compiere, come singoli e come comunità, a gloria della sua sapienza e della sua bontà. Preghiamo.

T. Venga il tuo Regno, Signore.

S. Ti rendiamo grazie o Dio, Padre nostro: tu ci vuoi sale e luce del mondo perchè vedendo in noi le opere dello Spirito, tutti ti riconoscano come il loro Dio e ti rendano gloria. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Luce del mondo e sale della terra:
ecco cosa ci chiedi di diventare, Signore Gesù.
Luce nelle notti, quando ogni cosa disorienta,
sale per dare intensità e senso a ciò che
sembrerebbe non averne:
questo ci chiedi di essere.
Ti fidi di noi, Signore, luce del mondo,
fino al punto da affidarci la tua stessa missione.
Ma noi siamo fragili, insicuri e incostanti.
Di fronte alle difficoltà ci tiriamo indietro.
E allora, altro non possiamo chiederti:
rendici tu, con il tuo Spirito, luce che rischia
e sale che dà sapore.
Amen.



Evitiamo una vita insipida e spenta

di Padre Ermes Ronchi

Voi siete sale, voi siete luce. Sale che conserva le cose, minima eternità disciolta nel cibo. Luce che accarezza di gioia le cose, ne risveglia colori e bellezza. Tu sei luce. Gesù lo annuncia alla mia anima bambina, a quella parte di me che sa ancora incantarsi, ancora accendersi. Tu sei sale, non per te stesso ma per la terra. La faccenda è seria, perché essere sale e luce del mondo vuol dire che dalla buona riuscita della mia avventura, umana e spirituale, dipende la qualità del resto del mondo.

Come fare per vivere questa responsabilità seria, che è di tutti? Meno parole e più gesti. Che il profeta Isaia elenca, nella prima lettura di domenica: «Spezza il tuo pane», verbo asciutto, concreto, fattivo. «Spezza il tuo pane», e poi è tutto un incalzare di altri gesti: «Introduci in casa, vesti il nudo, non distogliere gli occhi.

Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà in fretta». E senti l'impazienza di Dio, l'impazienza di Adamo, e dell'aurora che sorge e della fame che grida; l'urgenza del corpo dell'uomo che ha dolore e ferite, ha fretta di pane e di salute. La luce viene attraverso il mio pane quando diventa nostro pane, condiviso e non possesso geloso. Il gesto del pane viene prima di tutto: perché sulla terra ci sono creature

che hanno così tanta fame che per loro Dio non può che avere la forma di un pane. Guarisci altri e guarirà la tua ferita, prenditi cura di qualcuno e Dio si prenderà cura di te; produci amore e Lui ti faserà il cuore, quando è ferito. Illumina altri e ti illuminerai, perché chi guarda solo a se stesso non s'illumina mai.

Chi non cerca, anche a tentoni, quel volto che dal buio chiede aiuto, non si accenderà mai. È dalla notte condivisa che sorge il sole di tutti.

«Se mi chiudo nel mio io, pur adorno di tutte le virtù, ricco di sale e di luce, e non partecipo all'esistenza degli altri, se non mi dischiudo agli altri, posso essere privo di peccati, e tuttavia vivo in una situazione di peccato» (G. Vannucci).

Ma se il sale perde sapore con che cosa lo si potrà rendere salato? Conosciamo bene il rischio di affondare in una vita insipida e spenta. E accade quando non comunico amore a chi mi incontra, non sono generoso di me, non so voler bene: «non siamo chiamati a fare del bene, ma a voler bene» (Sorella Maria di Campello). Primo impegno vitale.

Io sono luce spenta quando non evidenzio bellezza e bontà negli altri, ma mi inebrio dei loro difetti: allora sto spegnendo la fiamma delle cose, sono un cembalo che tintinna (parola di Paolo), un trombone di latta.

Quando amo tre verbi oscuri: prendere, salire, comandare; anziché seguire i tre del sale e della luce: dare, scendere, servire.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XXVIII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

*«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro» (Mt 11, 28)*

Cari fratelli e sorelle,

1. Le parole che Gesù pronuncia: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28) indicano il misterioso cammino della grazia che si rivela ai semplici e che offre ristoro agli affaticati e agli stanchi. Queste parole esprimono la solidarietà del Figlio dell'uomo, Gesù Cristo, di fronte ad una umanità afflitta e sofferente. Quante persone soffrono nel corpo e nello spirito! Egli chiama tutti ad andare da Lui, «venite a me», e promette loro sollievo e ristoro. «Quando Gesù dice questo, ha davanti agli occhi le persone che incontra ogni giorno per le strade di Galilea: tanta gente semplice, poveri, malati, peccatori, emarginati dal peso della legge e dal sistema sociale oppressivo... Questa gente lo ha sempre rincorso per ascoltare la sua parola – una parola che dava speranza» (Angelus, 6 luglio 2014).

Nella XXVIII Giornata Mondiale del Malato, Gesù rivolge l'invito agli ammalati e agli oppressi, ai poveri che sanno di dipendere interamente da Dio e che, feriti dal peso della prova, hanno bisogno di guarigione. Gesù Cristo, a chi vive l'angoscia per la propria situazione di fragilità, dolore e debolezza, non impone leggi, ma offre la sua misericordia, cioè la sua persona ristoratrice. Gesù guarda l'umanità ferita. Egli ha occhi che vedono, che si accorgono, perché guardano in profondità, non corrono indifferenti, ma si fermano e accolgono tutto l'uomo, ogni uomo

nella sua condizione di salute, senza scartare nessuno, invitando ciascuno ad entrare nella sua vita per fare esperienza di tenerezza.

2. Perché Gesù Cristo nutre questi sentimenti? Perché Egli stesso si è fatto debole, sperimentando l'umana sofferenza e ricevendo a sua volta ristoro dal Padre. Infatti, solo chi fa, in prima persona, questa esperienza saprà essere di conforto per l'altro. Diverse sono le forme gravi di sofferenza: malattie inguaribili e croniche, patologie psichiche, quelle che necessitano di riabilitazione o di cure palliative, le varie disabilità, le malattie dell'infanzia e della vecchiaia... In queste circostanze si avverte a volte una carenza di umanità e risulta perciò necessario personalizzare l'approccio al malato, aggiungendo al curare il prendersi cura, per una guarigione umana integrale. Nella malattia la persona sente compromessa non solo la propria integrità fisica, ma anche le dimensioni relazionale, intellettiva, affettiva, spirituale; e attende perciò, oltre alle terapie, sostegno, sollecitudine, attenzione... insomma, amore. Inoltre, accanto al malato c'è una famiglia che soffre e chiede anch'essa conforto e vicinanza.

3. Cari fratelli e sorelle infermi, la malattia vi pone in modo particolare tra quanti, "stanchi e oppressi", attirano lo sguardo e il cuore di Gesù. Da lì viene la luce per i vostri momenti di buio, la speranza per il vostro sconforto. Egli vi invita ad andare a Lui: «Venite». In Lui, infatti, le inquietudini e gli interrogativi che, in questa "notte" del corpo e dello spirito, sorgono in voi troveranno forza per essere attraversate. Sì, Cristo non ci ha dato ricette, ma con la sua passione, morte e risurrezione ci libera dall'oppressione del male.

In questa condizione avete certamente bisogno di un luogo per ristorarvi. La Chiesa vuole essere sempre più e sempre meglio la "locanda" del Buon Samaritano che è Cristo (cfr Lc 10,34), cioè la casa dove potete trovare la sua grazia che si esprime nella

familiarità, nell'accoglienza, nel sollievo. In questa casa potrete incontrare persone che, guarite dalla misericordia di Dio nella loro fragilità, sapranno aiutarvi a portare la croce facendo delle proprie ferite delle feritoie, attraverso le quali guardare l'orizzonte al di là della malattia e ricevere luce e aria per la vostra vita.

In tale opera di ristoro verso i fratelli infermi si colloca il servizio degli operatori sanitari, medici, infermieri, personale sanitario e amministrativo, ausiliari, volontari che con competenza agiscono facendo sentire la presenza di Cristo, che offre consolazione e si fa carico della persona malata curandone le ferite. Ma anche loro sono uomini e donne con le loro fragilità e pure le loro malattie. Per loro in modo particolare vale che, «una volta ricevuto il ristoro e il conforto di Cristo, siamo chiamati a nostra volta a diventare ristoro e conforto per i fratelli, con atteggiamento mite e umile, ad imitazione del Maestro» (Angelus, 6 luglio 2014).

4. Cari operatori sanitari, ogni intervento diagnostico, preventivo, terapeutico, di ricerca, cura e riabilitazione è rivolto alla persona malata, dove il sostantivo "persona", viene sempre prima dell'aggettivo "malata". Pertanto, il vostro agire sia costantemente proteso alla dignità e alla vita della persona, senza alcun cedimento ad atti di natura eutanassica, di suicidio assistito o soppressione della vita, nemmeno quando lo stato della malattia è irreversibile.

Nell'esperienza del limite e del possibile fallimento anche della scienza medica di fronte a casi clinici sempre più problematici e a diagnosi infauste, siete chiamati ad aprirvi alla dimensione trascendente, che può offrirvi il senso pieno della vostra professione. Ricordiamo che la vita è sacra e appartiene a Dio, pertanto è inviolabile e indisponibile (cfr Istr. Donum vitae, 5; Enc. Evangelium vitae, 29-53).

La vita va accolta, tutelata, rispettata e servita dal suo nascere

al suo morire: lo richiedono contemporaneamente sia la ragione sia la fede in Dio autore della vita. In certi casi, l'obiezione di coscienza è per voi la scelta necessaria per rimanere coerenti a questo "sì" alla vita e alla persona. In ogni caso, la vostra professionalità, animata dalla carità cristiana, sarà il migliore servizio al vero diritto umano, quello alla vita. Quando non potrete guarire, potrete sempre curare con gesti e procedure che diano ristoro e sollievo al malato.

Purtroppo, in alcuni contesti di guerra e di conflitto violento sono presi di mira il personale sanitario e le strutture che si occupano dell'accoglienza e assistenza dei malati. In alcune zone anche il potere politico pretende di manipolare l'assistenza medica a proprio favore, limitando la giusta autonomia della professione sanitaria. In realtà, attaccare coloro che sono dedicati al servizio delle membra sofferenti del corpo sociale non giova a nessuno.

5. In questa XXVIII Giornata Mondiale del Malato, penso ai tanti fratelli e sorelle che, nel mondo intero, non hanno la possibilità di accedere alle cure, perché vivono in povertà. Mi rivolgo, pertanto, alle istituzioni sanitarie e ai Governi di tutti i Paesi del mondo, affinché, per considerare l'aspetto economico, non trascurino la giustizia sociale. Auspico che, coniugando i principi di solidarietà e sussidiarietà, si cooperi perché tutti abbiano accesso a cure adeguate per la salvaguardia e il recupero della salute. Ringrazio di cuore i volontari che si pongono al servizio dei malati, andando in non pochi casi a supplire a carenze strutturali e riflettendo, con gesti di tenerezza e di vicinanza, l'immagine di Cristo Buon Samaritano.

Alla Vergine Maria, Salute dei malati, affido tutte le persone che stanno portando il peso della malattia, insieme ai loro familiari, come pure tutti gli operatori sanitari. A tutti con affetto assicuro la mia vicinanza nella preghiera e invio di cuore la Benedizione Apostolica.

PREGHIERA
PER AFFIDARE UN MALATO A DIO
E PER SOSTENERLO
CON LA NOSTRA PREGHIERA

O Signore Gesù,
durante la tua vita sulla nostra terra
hai mostrato il tuo amore,
ti sei commosso di fronte alle sofferenze
e molte volte hai ridato la salute ai malati
riportando nelle loro famiglie la gioia.
Il nostro caro/La nostra cara (*nome...*)
è (*gravemente*) ammalato/a,
noi gli siamo vicini con tutto ciò
che è umanamente possibile.
Però ci sentiamo impotenti:
veramente la vita non è nelle nostre mani.
Ti offriamo le nostre e le sue sofferenze
e le uniamo a quelle della tua passione.
Fa' che questa malattia
ci aiuti a comprendere di più il senso della vita,
e concedi al nostro/alla nostra (*nome ...*)
il dono della salute
perchè possiamo insieme ringraziarti
e lodarti per sempre.
Amen.

In occasione della seconda domenica del mese di Febbraio il Gruppo Petropolis desidera condividere con la Comunità alcune riflessioni tratte da un editoriale della Rete Radié Resch. Buona lettura.

- Oggi in Italia servono donne e uomini che sappiano “rammendare” il tessuto sociale con pazienza, generosità, slancio e con la voglia di mettersi in gioco. Come afferma il teologo brasiliano Leonardo Boff, “oggi non viviamo un’epoca di cambiamento ma un cambiamento d’epoca”. Ciò esige sia una riflessione sia impegno perché quasi nulla è come prima ...
- Oggi viviamo in una società tecnologica e secolarizzata, dove la tristezza dell’individualismo fa divenire il nostro cuore avaro e comodo, alla ricerca malata di piaceri superficiali.
- Oggi l’uomo è troppo spesso spaesato, confuso, smarrito e impaurito.
- Oggi dobbiamo affermare con forza che la dignità della persona umana non è mai calpestabile e deve essere il faro dell’azione sociale e politica. Non possiamo farci paladini della cultura della vita e dimenticarci dei migranti e dei poveri, sviluppando in alcuni casi un sentimento ostile verso gli stranieri.
- Oggi urge una nuova cittadinanza per i figli dei migranti nati in Italia, urge un “no” alla cultura della paura e della xenofobia, perché siamo una unica

“razza umana”.

Papa Bergoglio ha iniziato una sfida non solo audace ma aspra per unire i credenti tra quelli che si considerano cattolici della morale e cattolici del sociale ... Urge una Chiesa che sta in mezzo al popolo con la semplicità eloquente del Vangelo.

➤ Oggi urge una rinnovata cultura della solidarietà che è cultura dell'incontro che si contrappone alla cultura della paura, dello scarto e della divisione. Una provocazione per ognuno di noi, una provocazione etica per le nostre società, per le nostre famiglie, per i nostri politici e per le nostre coscienze, abituate troppo spesso al “sonno” prodotto dalle false sicurezze del consumismo e dalle paure narcisistiche ...

➤ Ricostruire il senso della vita e della solidarietà per lottare contro Oggi gli impoveriti sono la questione cruciale.

Dobbiamo l'incapacità delle società attuali di riconoscere l'altro e saper vivere bene insieme con tutte le specie viventi che fanno parte della comunità globale della vita della Terra, come ci esortano continuamente L.Boff e Papa Francesco con la sua 'Laudato Si' ...

➤ Oggi il compito più urgente è quello di sottoporre a critica e destrutturare l'idolatria del mercato che è il frutto di una idolatria – teologia perversa che continua tutt'oggi, mietendo decine di milioni di vittime all'anno, senza contare le migrazioni, le sofferenze e lo “strascinarsi” della vita di milioni e milioni di uomini, donne, vecchi e bambini.

Vita di Comunità

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

def. Raffaello De Gottardo di anni 85

def. Franca Piccin in Piga di anni 65

def. Ranieri Bearz di anni 80

*"Io sono la resurrezione e la vita.
Chi crede in me anche se muore vivrà".*



Scuola dell'infanzia paritaria parrocchiale "Santa Lucia"

I genitori, in questi giorni, hanno la possibilità di effettuare le nuove iscrizioni in vista dell'anno scolastico 2020 - 2021 per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, il nido integrato e il doposcuola.

Percorso per GIOVANI e ADULTI in preparazione al sacramento della Cresima

Per la Forania di Pordenone è appena iniziato il percorso di riscoperta della propria fede e in vista della celebrazione del sacramento della Cresima. L'incontro è ogni lunedì alle ore 20.30, presso la parrocchia dei Ss. Ilario e Taziano a Torre di Pordenone. Per informazioni e iscrizioni al percorso telefonare all'Ufficio Catechistico Diocesano 0434 221221.

IL GIORNO DEL RICORDO

10 febbraio 2020

Il "Giorno del Ricordo" è occasione per tener viva la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle Foibe, nonché dell'esodo dalle loro terre di oltre 250.000 italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia.

L'intento è di mantenere e diffondere la conoscenza dei tragici eventi, avvenuti nel Novecento al confine nord-orientale dell'Italia.

Avvenimenti che hanno profondamente condizionato la memoria collettiva, ma che non sempre trovano posto nei libri di storia.



Riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Mercoledì 19 febbraio alle ore 20.30 si riunisce in canonica il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

L'invito è rivolto ai membri del Consiglio ed è aperto a chiunque volesse partecipare al confronto.



Settimana Sociale
Diocesana



IL GRIDO DELL'AMAZZONIA

Adriano Sella

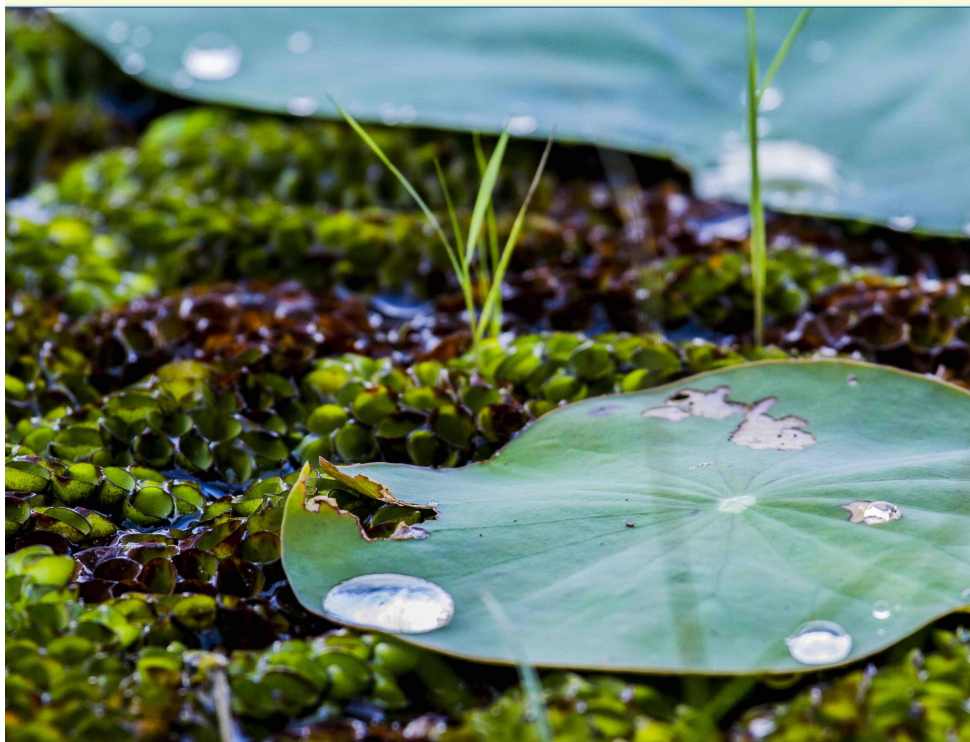
Coordinatore Nazionale della Rete Nuovi Stili di Vita

Verso la Settimana Sociale Diocesana
e a seguito del recente Sinodo Panamazzonico
serata di riflessione e testimonianza

SABATO 15 FEBBRAIO 2020

ore 20:30

CASA MADONNA PELLEGRINA - PORDENONE



SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 9 AL 16 FEBBRAIO 2020

Domenica 9 febbraio - V del tempo ordinario

ore 09.00 per la Comunità

ore 11.00 def. Pietro

def. Gabriele e Eleonora Ricci

def. Evelino e Antonietta

ore 18.00 secondo intenzione

Lunedì 10 febbraio

ore 18.00 secondo intenzione

Martedì 11 febbraio

ore 18.00 def. Mariapia e Bruno

def. Elena Pasut

secondo intenzione

Mercoledì 12 febbraio

ore 18.00 def. Valentino Del Ben e Teodolinda Fracas

def. Cesare, Angelo, Marianna, Ferruccio

def. Giorgio Vanzin

Giovedì 13 febbraio

ore 18.00 def. Tarcisio

def. Lino Zucchet

def. fam. Paties

def. Argentina Da Pieve

Venerdì 14 febbraio

ore 18.00 def. Giuseppe e Maria

def. Katia e Antonio

Sabato 15 febbraio

ore 18.00 def. Fernanda Favero Turrin

def. Francesco Colledan

def. Amilio e Amelia

def. Fiorindo Boaro

def. Danilo Polesel

Domenica 16 febbraio - VI del tempo ordinario

ore 09.00 per la Comunità

ore 11.00 secondo intenzione

ore 18.00 def. Angelina Taffarel

def. Valentino, Franco, Mirella Bressan

def. Antonio Bernava e Teresa Ponzin

RELAZIONI CHE APRONO ALL'AMORE

Cineforum sul tema dell'affido familiare
a cura dell'Arcobaleno Onlus - 6ª edizione

Cinemazero Pordenone - Ingresso libero

Lunedì 10 febbraio ore 20.30 - Sala Grande

LION LA STRADA VERSO CASA

Lunedì 17 febbraio ore 20.30 - Sala Totò

SETTE MINUTI DOPO LA MEZZANOTTE

Progetto finanziato con fondi ex art. 18, LR 11/2006



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



UN BAMBINO ACCOLTO OGGI
SARÀ UN ADULTO RESPONSABILE
E SPERANZA PER IL DOMANI

